

Il Barbarossa informato dell'impresa tentata dai pontifici si diresse a quella volta con tutta la sua flotta sperando di bloccarla nel golfo di Arta.

Informato il Cappello della mossa della flotta turca riunì la consulta per decidere il da farsi. Mentre si discuteva se era opportuno andare incontro al Doria a Messina od attenderlo sul posto, finalmente il 7 settembre egli vi arrivò colle attese 50 galere.

L'armata della Lega si trovò così a disporre di 136 galere, 2 galeoni e 30 navi alla quadra e minori e si decise di muovere incontro al Barbarossa ancorato alla Prevesa per invitarlo a combattere.

I turchi furono sorpresi di veder muovere loro incontro la flotta cristiana e Barbarossa decise di uscire al largo per combattere avendo avuto perentorio ordine da Solimano di distruggere la flotta della Lega. Egli però non voleva impegnarsi alla cieca e decise perciò da abile marinaio come era di regolarsi secondo gli eventi, cercando di impegnarsi soltanto in condizioni favorevoli.

Il 28 settembre in seguito alla decisione di attaccare il nemico presa dalla consulta della Lega, il Doria mosse contro le navi del Barbarossa.

Mentre il Doria si avvicinava lentamente alla flotta turca studiandone le mosse per non avere delle sorprese cessò il vento; per questo motivo l'avanzata cristiana ritardò ancora perchè fu necessario rimorchiare le navi a vele quadre che vediamo per la prima volta comparire in un combattimento navale nel Mediterraneo.

Il Barbarossa intanto riuscito a schierarsi in bella ed ordinata formazione mosse contro il nemico.

Il Doria prudente ed esperto marinaio comprese subito che gli avversari avevano molti vantaggi e perciò cercava di evitare il contatto mentre il Cappello ed il Grimani insistevano per venire a giornata.

Il Doria si arrese al loro desiderio e volle anzi essere il primo a lanciarsi all'attacco e diede ordine ad Antonio Doria che comandava